

Il Circuito dei Percorsi Occitani della Valle Maira –

Itinerari che percorrono la media ed alta montagna, su sentieri belli, panoramica ed agevoli da camminare .

La Valle Maira È probabilmente la valle meno conosciuta del Piemonte sud occidentale .

Situata a 80 km.da Torino,20 km da Cuneo , senza sbocchi stradali nel fondovalle che fa da confine alla Francia , non ha beneficiato dell'oro bianco" delle stazioni di sci, la valle. Complice un territorio montano aspro e difficile da coltivare ,con la sola esclusione degli alpeggi ,la valle Maira più delle altre Alpi Occitane ha subito il forte spopolamento che ha colpito il 90% della sua popolazione .

I villaggi e le borgate si sono svuotati un poco alla volta e solo la presenza di poche persone anziane ne ha prevenuto il totale oblio.

Oggi, è una valle che ha ritrovato un'identità attraverso la sua storia ed il suo patrimonio. Questa peculiarità porta un nome: l'Occitane . Una cultura (lingua, musica, architettura, cucina) che era sul punto di sparire, gli abitanti hanno fatto oggi il fondamento del rinnovamento della loro valle. Sono sorte da qualche anno , intorno ad una rete di sentieri delle piccole locande e camere per ospiti . Il Percorso Occitano, un sentiero balcone molto originale. Questa rete di sentieri collegati iniziano da 600 mt . raggiungendo a quote di 3000mt il confine francese. Si è trattato di ripristinare un itinerario alpino , con l'intento di recuperare e scoprire patrimonio, storia ,cultura e territorio con il risultato di veder rivivere vecchie strade che collegavano villaggi e frazioni.

Questa scommessa è riuscita: oggi le tratte compongono i Percorsi Occitani sono diventato le gite culturali e naturalistiche più interessanti delle Alpi occidentali nel Cuneese, meta di numerosi visitatori ,amanti della cultura e natura ,anche di provenienza europea e americana .

L'offerta dei percorsi occitani è costituita dal "sentiero di valle" rappresentato da un percorso ad anello balcone che segue l'andamento della valle da est a ovest e viceversa. Il percorso principale è scomponibile in altri possibili itinerari alternativi che seguono diverse diramazioni differenziandosi per difficoltà, tempi di percorrenza e contenuti.

Anche se le montagne culminano qui a più di 3000m, non si trattava di creare solo un itinerario alpino, ma anche di fare rivivere le vecchie strade che collegavano una volta tra essi villaggi e frazioni, aggiungendone anche il valore della scoperta del loro patrimonio. E' stato individuato un "sentiero madre" che percorre ad anello i due versanti della valle , unificando sentieri già esistenti e valorizzandoli all'interno di una proposta complessiva.

Questa scommessa è riuscita: Costituito da un insieme di antichi sentieri collegati fra di loro si presenta principalmente come itinerario balcone circolare ,che percorre tutta la valle Maira a diverse quote, diventando il più bel percorso tra natura e cultura delle Alpi. Cozie Meridionali

IL Circuito dei Percorsi Occitani è anche :

- Itinerari che percorrono la media ed alta montagna, su sentieri belli, panoramica ed agevoli da percorrere .

- Un insieme eccezionale di cappelle e di chiese dipinte dal Medio Evo a metà 1800

- L'architettura tradizionale e ardita dei villaggi e delle borgate

- Incontri con la popolazione locale

-Cene tipiche e abbondanti anche con prodotti biologici e locali

- Ampia scelta di vini locali e delle Langhe (Pelaverga , Drunè, Barolo ,Barbaresco ,Barbera ,Nebbiolo ,Dolcetto ,Arneis ecc...)

Una accoglienza speciale. I Punti di Accoglienza coordinandosi in rete , svolgono anche una funzione informativa e di supporto ai turisti ed escursionisti.

Una Valle e le sue donne, L'Associazione Valmaira –donne nel turismo d'Occ

E' nata dalla volontà di alcune operatrici turistiche della valle che hanno compreso la grande opportunità di lavorare in rete e far conoscere la valle Maira, i suoi segreti, la sua storia, gli angoli più belli e/o meno conosciuti, la sua enogastronomia legata al territorio, alla montagna come al Piemonte, ospitati presso le locande delle donne occitane di valle, donne pioniere, diverse ognuna con la propria storia, le proprie scelte di vita le proprie esperienze umane unite tra di loro per salvaguardare un pezzo di montagna e di storia occitana rara e autentica Sentieri ma non solo. Un'esperienza di vita da non dimenticare

Percorsi Occitani in Valle Maira Itinerario 1 Da Villar S.Costanzo-a S.Anna di Roccabruna (3,30 h)

L'itinerario inizia da Villar San Costanzo (mt 605) a tre km. da Dr onero , conosciuta per l' abazia costruita dal longobardo re Ariperto II , fra il 701 e il 712 . Distrutta dai saraceni , fu ricostruita nel secolo XI e svolse grazie ai monaci benedettini , un importante ruolo nella diffusione del cristianesimo e nella bonifica delle terre incolte. Resti del complesso abbaziale sono un torrione gotico trecentesco , il campanile (1294) e la bellissima cripta del secolo XI , a tre navate con archivolti a tutto sesto, sorretti da colonne . Alle pendici della costa Pragamonti sono disseminati i famosi "Ciciu" L'area dei Ciciu del Villar è un'autentica rarità in Piemonte: queste sculture morfologiche sono composte da un gambo sul quale poggia un cappello costituito da un masso di gneiss, blocchi distaccatisi da pareti rocciose della sommità del versante a causa di eventi sismici. La formazione dei Ciciu è stata poi determinata da un processo di erosione fluviale: il terreno che era protetto dai massi di gneiss è stato "risparmiato" dalla demolizione ad opera delle acque e della pioggia, ed è progressivamente emerso come una colonna incappucciata rispetto alla terra circostante profondamente scavata dai corsi d'acqua. Proprio in questo parco ha inizio il sentiero che segue una tortuosa stradina raggiungendo immersa nel verde , l'antica chiesa di San Costanzo al Monte (mt800) uno dei più pregevoli monumenti religiosi del Piemonte. All'VIII secolo risale la fondazione dei due monumenti più antichi della Val Maira, ovvero le due chiese legate al culto del martire Costanzo. San Costanzo al Monte, rinomato gioiello romanico, ricostruita tra XI e XII secolo sul sepolcro del Santo, conserva un eccezionale impianto architettonico con due chiese sovrapposte e un repertorio di sculture sia longobarde sia, soprattutto, della fase romanica, con capitelli scolpiti da maestri lombardo - comacini. L'antica Abbazia dei SS. Pietro e Costanzo, ora Parrocchiale (ricostruita da Francesco Gallo nel Settecento) conserva la suggestiva cripta databile ai primi anni del XII secolo e il campanile due o trecentesco. All'interno si trova, inoltre, l'opera più celebre di Pietro da Saluzzo, ovvero gli affreschi della Cappella di San Giorgio. Il sentiero sale verso nord, attraversando la conca che divide i comuni di Villar San Costanzo e Roccabruna. Proseguendo lungo una sterrata si raggiunge Borgata Castello. Salendo verso il colle di Valmala e passando per Rocca Cubiera, con un continuo saliscendi nel fitto bosco, si arriva nel piazzale di S.Anna di Roccabruna. Il percorso si snoda fra tranquilli castagneti regalando allo 'escursionista un'ampia e suggestiva vista sulla pianura fino a Cuneo

Percorsi Occitani in Valle Maira Itinerario 2 Da Sant Anna di Roccabruna a Pagliero (2,30 h)

Il secondo itinerario inizia dall'estesa pineta di Sant'Anna di Roccabruna il cammino che si presenta senza difficoltà tecniche piuttosto pianeggiante si sviluppa tra numerose borgate ,boschi di castagno e betulle. Il territorio inizia a diventare più selvaggio superando in quota con percorso saliscendi , molti valloni a monte di Cartignano e di San Damiano Macra. Si raggiunge in b,ta, S.Chiaffredo e la Cappella di San Chiaffredo (h.1.30 c.a.) da Sant'Anna di Roccabruna. La tradizione racconta che san Chiaffredo fosse un legionario Tebeo nella Gallia e fuggito in Piemonte fu martirizzato per il rifiuto di assoggettarsi alle idolatrie del tempo . Superato b.ta San Chiaffredo si incontra B.ta Roi, con piccolo campanile e cappella votiva del 1728 .Seguendo gli onnipresenti segnavia gialli ,si raggiungono B.te Mostiola e Molineri.8 Invitiamo gli escursionisti a prestare attenzione alle indicazioni Mostiola e Molineri per non confondersi con altri sentieri che conducono in breve tempo a San Damiano e non perdere quota . Si scende poi verso il vallone di Pagliero e continuando lungo la rotabile asfaltata si arrivando al centro abitato di Pagliero paese di di origini romane come testimonia la lapide situata nella chiesetta cimiteriale .E' interessante visitare il complesso delle due chiese , Sant'Antonio.....

L'officina degli scultori Zabrerri di Pagliero.

Nell'antica Parrocchiale di Sant'Antonio di Pagliero, posta sopra il cimitero, si conservano, nella cappella a sinistra dell'altare, due colonne con bei capitelli figurati scolpiti dai fratelli Zabrerri, originari della vallata, autori di un'ampia serie di manufatti in pietra scolpita - soprattutto i tipici fonti battesimali a calice poligonale, decorati da una fitta scrittura gotica - diffusi dalla Val Varaita a Cuneo e datati a partire dalla metà del Quattrocento. Tra i prodotti più notevoli della bottega sono i portali delle Parrocchiali di Dronero (1455) e di San Damiano capoluogo (rimaneggiato).

Percorsi Occitani in Valle Maira -itinerario 3 Da Pagliero a Macra-Parrocchia/ Bedale (5 h)

Da Pagliero si segue la mulattiera in direzione nord che raggiunge gli abitati di Scombe e Paolini, fino ad arrivare a borgata Fracchie. Una delle più abitate un tempo . Si risale il vallone di Droneretto, dove si possono osservare i "Garp" fenomeno geologico , doline con diametro di diversi metri e di uguale profondità, la cui distanza è pari alla loro circonferenza.

Continuando a salire in direzione delle grange Rubbio un tempo abitate ,questo villaggio era dotato anche di scuola elementare. Si percorre la radura erbosa aggirando il Monte Rubbio, mentre il percorso raggiunge la cresta erbosa della Punta Rocca Rossa .Questa Area montana l'esposizione e la composizione del terreno Favoriscono la crescita di una moltitudine variegata di fiori ,molte specie di orchidee di montagna di rara bellezza . L'itinerario prosegue verso l'isolata cappella di San Bernardo percorrendo l'antica mulattiera di origine medioevale della Valle Maira. Il percorso si snoda fiancheggiando vecchi terrazzamenti in pietra coltivati nei tempi passati a vigneto. Si raggiunge nel comune di Macra la borgata Camoglieres , Il paese presenta caratteristiche di architettura medioevale e sulle facciate di alcune case sono visibili gli affreschi di GIOS BONETO di Paesana pittore itinerante nato nel 1746 . Recuperato dagli abitanti della borgata il forno comunitario Procedendo raggiunge la cappella di San Pietro

La cappella di San Pietro è posta sull'antica strada medioevale della Val Maira, perciò luogo importante come sosta e riparo per i pellegrini e viandanti. Situata prima della borgata Villar di Macra, permetteva di controllare l'ingresso in paese di carovane o viandanti solitari specialmente in caso di pestilenza tramite una barra posta di traverso alla via: fungeva da confine anche grazie alla sua strategica posizione. Non è detto che la cappella non fosse usata in quelle circostanze come lazzaretto.

L'esterno è caratterizzato dalle quattro guglie poste all'angolo dell'edificio con spiccato accento gotico. La facciata della chiesa è stata ripristinata con la reintroduzione dei materiali di finitura originale. Durante i restauri sono state rimesse a luce le scritte fatte dai visitatori o abitanti del luogo nell'800. Non sono di particolare importanza, ma sicuramente curiose.

In origine la cappella presentava un'ampia apertura ad arco mutata nel Settecento a porta rovinando l'affresco all'interno. Sopra la porta è rappresentata l'Annunciazione, affresco del XVIII secolo. Ai lati il recente restauro ha portato alla luce gli affreschi quattrocenteschi: in uno dei due riquadri è riconoscibile la figura di San Sebastiano.

La chiesa presenta un unico vano quadrangolare con volta a crociera costolonata

Tra i vari affreschi del XV secolo riportati alla luce dagli ultimi restauri, il primo che spicca è la rappresentazione della danza macabra, che corre lungo le pareti nella fascia inferiore.

Le danze macabre del XIV-XVI secolo rispondono ad una concezione cristiana della morte. La danza macabra è un girotondo dove si alternano un morto e un vivo. Ciascuna coppia si compone di uno scheletro o di un cadavere nei diversi stadi di decomposizione (come in questa cappella) e di un uomo o una donna, in abiti conformi alla sua condizione. La finalità morale sta nel ricordare a un tempo l'incertezza dell'ora della morte e l'uguaglianza degli uomini davanti ad essa. L'affresco di Macra rappresenta un'iconografia rara in Italia, mentre questa rappresentazione ricorre soprattutto in Francia. L'unico altro documento nella zona è il frammento nella chiesa della Consolata a Saluzzo riferibile al 1430-40.

Interessanti (e tutte da studiare) sono le scritte in lingua d'oc che accompagnano le movenze dei personaggi rappresentate qui in San Pietro. Nelle vele della volta sono raffigurati i padri della chiesa (San Gerolamo, Sant'Agostino, San Gregorio e Sant'Ambrogio) su scranni; sullo sfondo architetture di città. Sulla parete orientale sono rappresentati la Natività, l'Adorazione dei Magi e la Circoncisione.

Sulla parete meridionale l'affresco originario è andato in parte perduto per l'inserimento di un dipinto settecentesco raffigurante la Madonna con il Bambino tra San Pietro e San Paolo; tra i frammenti sono riconoscibili la figura di San Pietro di Lussemburgo, cui è intitolata la chiesa, con il cappello cardinalizio e lo stemma del leone rampante, e i santi Pietro e Paolo. Sulla parete occidentale sono narrate le storie di San Martino. Sulla parete settentrionale è rappresentata l'Annunciazione.

. Procedendo si raggiunge con un breve percorso di strada asfaltata, la chiesa Parrocchiale di San Marcellino, posta sul poggio del "Villar". La parrocchiale conserva al suo interno una seicentesca Pala del Gonin. Il sentiero scende per un breve tratto raggiungendo un biforcazione. Piegando a sinistra e fiancheggiando il ruscello (sono visibili i ruderi di una antica fucina) si raggiunge Macra Bedale, la frazione principale con il palazzo comunale e la fermata del Bus proveniente da Cuneo

Percorsi Occitani in Valle Maira -itinerario 4 Da Macra Bedale a Ruata Valle (4.30 h)

Dalla fontana di borgata Bedale_Macra si accede al sentiero che costeggiando il torrente "Bial Caud". Con un percorso che si snoda verso N in un ambiente di alto valore naturalistico e ambientale si raggiunge la borgata Langra. Attraversato il vallone di Langra piega a W tagliando il costone. Il sentiero inizia a salire dapprima leggermete per poi inerparsi più ripido fino al Colle Pertus. Dal colle si perde quota e dopo una serie di saliscendi raggiunge il territorio del comune di Stroppa. Nel medio evo fu la capitale dell'alta Valle Maira è diviso in molte frazioni con interessanti esempi di architettura rurale. Il sentiero dei percorsi occitani raggiunge le borgate di Centenero con la sua chiesette che presenta facciata con motivi floreali. Successivamente, attraverso il rion Venines la via sale a borgata Caudano, L'abitato, presenta un singolare edificio: il Lazzaretto di Caudano del 1463, adibito un tempo a ospedale.

Nel cuore di una borgata alpina intatta, un monumentale ospedale "pro receptatione Christi pauperum" nato dall'iniziativa di una famiglia influente nel paese, gli Agnese. Possiamo pensare a funzioni di asilo per i viandanti, oppure per i malati di qualche epidemia che occorre allontanare dalle case. La costruzione con facciata a vela, presenta due bifore sulla facciata e il portale che descrivono la signorilità della costruzione. Si prosegue lungo il sentiero che alterna tratti pianeggianti a leggere discese sino alla chiesa di San Peyre, costruita fra il XI e il XIII isolata e a strapiombo su uno stretto sperone roccioso, è un accento di bellezza tra i prati e le montagne.

Chiesa di San Peyre- Isolata a 1233 metri, in sella ad un roccione, è fra gli edifici più antichi della valle.

Costruita fra il XII e il XIII secolo, ha diviso con la chiesa di San Giovanni Battista al Paschero, fino al 1825, data della soppressione del titolo e della sconsecrazione dell'attiguo cimitero, la funzione di Parrocchia. L'esterno è caratterizzato da una semplice facciata a capanna, il tetto in ardesia, il campaniletto a vela sul colmo e pochissime aperture nei muri perimetrali; su di essa e sul recinto dell'antico cimitero svetta il più tardo campanile gotico con la sua cuspide ottagonale. Il portale costituito da grandi blocchi in pietra, è sormontato da un grosso arco a tutto sesto romanico; la data scolpita sopra, variamente letta come 1092, 1292, 1492, è molto discussa e ritenuta dai più un inserimento successivo e quindi non utile per definire l'epoca di fondazione.

L'interno è a tre navate, di cui la centrale, più ampia e alta, ha una copertura a capriate mentre le due navatelle hanno volte a crociera costolonate. La navata centrale termina in due absidi di diversa altezza e ampiezza nate quasi sicuramente come piccole cappelle aperte.

Nell'abside maggiore si trovano i dipinti risalenti alla seconda metà del XIV secolo, attribuiti a un anonimo frescante, il quale usa una certa sproporzione degli arti, l'espressione un po' fissa dei volti e toni rossi e rosati per le vesti e i mantelli. Gli affreschi rappresentano, sulla parete di fondo, al centro, una grande figura di Cristo in trono affiancato dai Santi Pietro e Paolo, titolari della chiesa.

Sulle pareti laterali vi sono i dodici Apostoli, mentre sullo sfondo blu della volta sono raffigurati i simboli degli Evangelisti. Allo stesso maestro sono da attribuire il San Cristoforo posto al di sopra della piccola cappella del campanile e il dipinto dell'arco trionfale raffigurante l'Annunciazione.

Nell'abside minore sono rappresentati la Natività, l'Annuncio ai pastori, l'Adorazione dei Magi e la Dormitio Virginis. Ispirate ai Vangeli apocrifi, le scene raffigurano il Presepe, la Vergine sul letto di morte fra gli Apostoli in preghiera, gli angeli che trasportano in cielo il corpo di Maria e i Magi che si recano da Gesù con i doni. L'opera di notevole qualità è ascrivibile ad un Maestro che operò nei primi decenni del XV secolo.

Nella cappella alla base del campanile, un terzo frescante anonimo è l'autore della Madonna in trono con Bambino fra San Pietro e Sant'Antonio; sull'intradosso compaiono, da un lato, San Bernardo d'Aosta e, dall'altro, Santa Barbara e Santa Caterina d'Alessandria.

Dello stesso artista è il San Giacomo scoperto vicino alla porta che immetteva nell'antico cimitero, nella navata di sinistra. Vicino al Maestro della Natività è il frescante di Santa Maria Maddalena dipinta sul pilastro tra l'abside e l'absidiola.

Un quarto pittore, più modesto, è autore nei primi anni del Cinquecento del San Pietro e del riquadro con San Sebastiano, San Rocco e San Fabiano papa al fondo della navatella destra. La zona del presbiterio è delimitata da una balaustra in legno, di fattura probabilmente seicentesca.

Si prosegue un tratto di carrozzabile e ripresa poco più su la mulattiera si raggiunge la borgata Grangia, e di qui seguendo le indicazioni la paradisiaca borgata Ruata valle una piccola borgata ben recuperata tale da sembrare uscita da una favola.

Percorsi Occitani in Valle Maira Itinerario 5 Da Ruata Valle a Elva Clari(4,30 h)

Dalla Borgata Ruatavalle un itinerario tranquillo e panoramico vi conduce a percorrere le gli antichi borghi medievali del comune di Stroppo Seguendo il segnavia si raggiunge La chiesa di San Peyre e dopo un breve tratto di asfalto si accede al sentiero con indicazione b.ta Cucchiales, una breve salita nel bosco vi conduce alla borgata che presenta delle buone ristrutturazioni nelle sue case in pietra. Il sentiero offre la osservazione della fioritura dei Gigli Martagone, mentre con saliscendi raggiunge in seguito la b.ta Ciamino e successivamente San Martino. La traccia sale alla borgata superiore e continuando sul costone che sovrasta l'abitato, utilizzando in parte la rotabile che sale nel lariceto, . Nei pressi del colle Bettone 1831mt, il sentiero taglia la testata della comba intergiorno per salire sulla opposta sponda al colle San Giovanni m, 1872 m, con la caratteristica e suggestiva cappella di forma circolare del 1700 dedicata a San Giovanni. Si prosegue lungo l'antica mulattiera che transita nel lariceto, attraversando le borgate Isaia e Mattalia,, con breve risalita si raggiunge borgata Serre di

Elva . Qui la Parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta rappresenta uno dei monumenti più straordinari delle Alpi Occidentali . Al suo interno , corredo di sculture che conservano ancora a metà quattrocento , tipologie e soggetti tolti ad un immaginario medioevale fantastico e simbolico ed un grandioso ciclo di affreschi del presbiterio , culminante nella crocefissione che occupa tutta la parete di fondo : L'affresco della crocefissione è l'opera più celebre di un artista un tempo conosciuto semplicemente come il "Maestro D'Elva " oggi riconosciuto come Hans Clemer

La Parrocchiale di Elva è uno dei monumenti più straordinari delle Alpi Occidentali, sia per il suo corredo di sculture - che conservano ancora, a metà Quattrocento, tipologie e soggetti tolti ad un immaginario medioevale fantastico e simbolico - sia per il grandioso ciclo di affreschi del presbiterio, culminanti nella grandiosa scena della Crocefissione che occupa tutta la parete di fondo: l'opera più celebre di un artista per lungo tempo identificato semplicemente come "Maestro d'Elva" e oggi riconosciuto in Hans Clemer, il pittore dei Marchesi di Saluzzo.

Da Elva Serre la via prosegue sino a raggiungere la B.ta Clari

Visite a Elva

La chiesa parrocchiale di Santa Maria è il risultato di una serie di aggiunte, ampliamenti e modifiche avvenute nel corso dei secoli. Alla primitiva costruzione risalente probabilmente a prima del XIV secolo, venne aggiunto nel XV secolo il presbiterio dalla volta a crociera e fu eretto il campanile. Alla fine del XVII secolo la navata principale venne allungata verso destra rispetto all'entrata. Nel 1762 si sfondò il muro di fronte all'entrata e si aggiunse la cappella di San Pancrazio.

Sotto l'atrio si può notare, murata nel pilastro di sinistra, la lapide romana con l'iscrizione: VICTORIAE/AUG/VIBIUS CAESTII. Il portale in pietra, con colonnine intervallate da pilastri a spigolo è molto simile ai portali della valle Varaita del XV secolo. L'architrave poggia su due mensoline, di cui quella di sinistra è decorata con una curiosa figura di Telamone. Più in alto, sempre a sinistra, si noti una lunga catena che congiunge una figura umana con un serpente: è un simbolo del peccato, che rende schiavi del demonio.

Nella lunetta è ben conservata una Madonna in trono con Gesù e angeli. Il Bambino tiene un uccellino in mano. Questo dipinto, recentemente restaurato, si può attribuire a Giovanni Baleison.

L'acquasantiera in pietra, murata sulla sinistra della porta d'entrata, del 1463, è opera dei fratelli Zabrerri di Pagliero.

Il fonte battesimale, simile a quelli di Paglieres, Verzuolo e Marmora, si può collocare tra la metà del Trecento e l'inizio del Quattrocento; è costituito da due blocchi di pietra sovrapposti, di cui quello inferiore è molto deteriorato a causa dell'umidità. La decorazione è suddivisa in quattro fasce orizzontali che si sviluppano sulle otto facce dei blocchi.

Il presbiterio è incorniciato da un grande arco in pietra verde, testimonianza di epoca tardo gotica eseguita tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento, con figurazioni che rappresentano allegorie del male e immagini edificanti.

Gli affreschi della volta risalgono probabilmente agli anni intorno al 1470 e sono opera di un ignoto pittore . Nelle vele triangolari vediamo quattro coppie di personaggi seduti su troni con scrittoio: sono i quattro Evangelisti, ognuno con il proprio animale – simbolo, accanto ai quattro Dottori della Chiesa con i quali si intrattengono in atteggiamenti diversi. Accanto ai costoloni, ornati di cartigli rossi e verdi che si avvolgono intorno a rami bianchi, corrono delle fasce con festoni vegetali e putti. La parete di fondo e le due laterali del presbiterio sono interamente occupate dagli affreschi della Crocefissione e delle Storie della Madonna, capolavoro di Hans Clemer, il pittore piccardo che lavorò in Provenza e nel marchesato di Saluzzo, sotto Ludovico II e Margherita di Foix tra l'ultimo decennio del XV secolo e il primo decennio del XVI secolo. Si tratta di un'opera di alta qualità in cui il Maestro diede prova del "suo stile originale, caratterizzato dal disegno incisivo, dal rilievo fortemente ombreggiato e dalle vivaci stesure cromatiche. Le figure, dalle grandi mani ossute e dalle mosse capigliature risaltano per la loro robusta fisicità e la mancata fisionomia pervasa da un'espressione pensosa". Da segnalare le pale d'altare: la pala dell'altare di San Costanzo, datata 1694; la pala del Rosario, firmata da G. Pietro Botta, della fine del XVII secolo; la pala dell'Assunta della seconda metà del XVII secolo.

Nella Casa della Meridiana :il Museo dei capelli di Elva (Visite guidate) Il piccolo ma curioso Museo di Pels (nell'idioma di Elva significa *capelli*) illustra il mestiere itinerante dei "pelassiers" di Elva dalla raccolta dei capelli in Italia, Francia e Spagna alla preparazione delle "beschas", le ciocche per la creazione delle parrucche e tutti gli accessori richiesti dal mercato per ovviare alla calvizie: toupet, chignon, trecce o allungamenti. L'artigianato di classe praticato dai suoi contribui a far conoscere Elva in tutto il mondo. Il museo si snoda attraverso una prima sala in cui sono esposti gli attrezzi del mestiere, la seconda con esposizione di parrucche e materiale fotografico e cartaceo ed una terza sala didattica che prevede la proiezione di un video realizzato da Fredo Valla dal titolo "La strada dei capelli"

Percorsi Occitani in Valle Maira Itinerario 6 Da Elva Clari a San Michele (4,30 h)

Continui saliscendi caratterizzano l' itinerario . Da Elva Clari una rotabile asfaltata con tratti in discesa e tratti pianeggianti , tocca la borgata Dao e prosegue in salita per le borgate di Chiosso. Qui il sentiero sale nel lariceto inoltrandosi nel vallone del Gias Vecchio , doppia un costone alle spalle della rocca Orsieres e raggiunge in leggera discesa il colle di San Michele 1935 metri. Dal valico si divalla sino ad immettersi per breve tratto sulla rotabile che proviene da Prazzo Poi nei pressi della borgata Ferreri , si riprende il sentiero che per ripidi pendii erbosi e i sempre presenti segnavia gialli scende tra le varie borgate sino a raggiungere San Michele con il suo antico palazzo comunale riccamente decorato

Visite a San Michele

L'ex municipio, posto di fronte alla Chiesa Parrocchiale, fu sino al 1928 sede comunale di San Michele Prazzo e successivamente, fino agli anni 1980, adibito a Scuola Elementare ed alloggio insegnanti. In tempi più recenti ha ospitato l'ufficio postale e attualmente la locanda "La tano di grich" che rappresenta anche il punto di sosta per gli escursionisti . La costruzione fu iniziata nell'anno 1849 e terminata nel 1854, fatta eccezione per i lavori di decorazione della facciata principale che risalgono al 1864.

La Chiesa Parrocchiale di San Michele Prazzo, dedicata a San Michele, fu edificata per iniziativa del Parroco Don Antonio Delpiano di Celle Macra, negli anni 1834/1835, sulle rovine di quella già esistente di stile "romanico" del XIII secolo, di cui rimangono conservati l'abside e il campanile a cuspide.

Gli affreschi sulla facciata furono eseguiti nel 1864 dai pittori Francesco Agnese e Francesco Gautiero di Caraglio,

Percorsi Occitani in Valle Maira tinerario 7- Da San Michele di Prazzo a Chiappera /Saretto .

Dal San Michele di Prazzo si raggiunge la borgata Cesani e, attraversa nuovamente la carrozzabile , si perviene alla borgata Castiglione .Raggiunta quota 1669 si trovano le grange Prier.Si sale ora nel lariceto della comba del Duc e raggiunta la sommità del costone spartiacque , si discende nella conca pascoliva al cui fondo si trovano le Grange Albeno a quota 1736 .. Dalle grange , aggirato un rapido costone , si raggiunge la borgata Vallone quota 1426 ove ci si immette sulla carrareccia che in breve conduce ad Ussolo a quota 1337. Ussolo conserva angoli architettonici di notevole fattura, testimonianza silenziosa di una cultura antica; nella parte alta della borgata, a lato della chiesa di Santo Stefano, sono ancora visibili i resti di capitelli con 'têtes coupées'. Il percorso ora si snoda tra gli ampi pascoli che sovrastano Acceglio, attraversando il colle dei Sarasin 2040 metri. Dall 'abitato Ussolo si segue dapprima la strada strerrata che conduce in salita alle grange a borgata Chioligiera, Superando Capanna Ussolo, a quota 1830, si scende verso il rio e successivamente si aggira Rocca di Ciarm raggiungendo un sentiero che pianeggia in una conca verde.Si arriva a colletto dei Sarasin, da dove è anche possibile raggiungere la punta Culour, a 2068 metri, che regala un panorama mozzafiato sul fondovalle. Dal colle Sarasin la traccia scende nel vallone del Rio Mollasco ed incrocia nei pressi della chiesa Madonna delle Grazie , la carrareccia proveniente da Villar che segue per un breve tratto ; poi si dirige verso W in direzione della depressione che si forma tra il Monte Freide ed il Monte Cervet , detta colle di Rui . Dal colle il sentiero divalla con lunga

diagonale sulla china meridionale della costa Fissela sino alla depressione della colletta , poi volge a S e scende nel vallonetto rinserrato tra il monte Cervet e le spettacolari pareti del gruppo Castello – Provenzale . Seguendo il sentiero che serpeggia tra chine erbose , si raggiunge la b.ta Chiappera posta a 1624 mt. Si raggiunge la b.ta Saretto e il punto di sosta .

I sentieri della libertà : I patti di Saretto

Tratto da Istituto storico della resistenza e della società contemporanea in provincia di Cuneo

Negli anni di guerra 1942-1943 Duccio Galimberti aveva tracciato, con Antonio Repaci, un progetto di Costituzione Confederale europea ed interna che stava per essere dato alle stampe quando l'8 settembre impegnò i due autori nella opposizione armata al nazismo ed al fascismo, costringendoli a mettere tra parentesi la pubblicazione, ma non le idee che vi erano contenute, le quali continuarono ad avanzare all'interno della Resistenza. Un lungo lavoro di avvicinamento tra maquisards e partigiani fu condotto in territorio francese fin dai primi mesi della Resistenza da Costanzo Picco , su mandato di Detto Dalmastro, comandante delle bande GI in Val Maira: non era facile convincere i maquisards che una parte di quel popolo che nel 1940 non aveva esitato ad entrare in guerra contro la Francia, volesse ora combattere i nazisti ed i fascisti. Questi contatti sfociarono in tre incontri che ebbero come teatro i due versanti della montagna che separa Larche da Saretto e che segnano nel col Sautron la linea di frontiera. Il primo incontro tra maquisards e partigiani avvenne al bivacco del col Sautron, nella neve, la notte del 12 maggio, presenti per l'Italia: Picco, Dalmastro, Bocca e Ventre, per la Francia: Lecuyer, Aubert, Chabre e Lippmann.

Il 22 maggio, a Barcelonnette, raggiunta dopo una lunga traversata con gli sci ed un' altrettanto defaticante marcia a piedi, avveniva il secondo incontro, cui partecipò personalmente, insieme a Dalmastro e Bocca , Duccio Galimberti : in esso si gettarono le basi preliminari dei patti politici e militari tra i due movimenti partigiani. Agli stessi rappresentanti francesi già presenti al Sautron si aggiungevano a Barcelonnette: Buzy Debat, Bureau e Jubelin.

Il 31 maggio a Saretto avvenne la firma ufficiale degli accordi, redatti in lingua francese. A firmare per conto del Movimento di Liberazione Nazionale Piemontese fu Dante Livio Bianco, per i francesi Max Juvenal, comandante della seconda Regione della Francia in lotta contro l'occupazione tedesca. Erano presenti: Aceto, Ventre Lippmann e Plantier.

Sul piano militare i patti di Saretto non ebbero rilevanza decisiva, ma sul piano politico segnarono, in quegli anni di guerra, un momento alto di limpidezza e semplicità profetiche, nel loro considerare la solidarietà nella lotta antifascista "comme nécessaire phase préliminaire de l'instauration des libertés démocratiques et de la justice sociale, dans une libre communauté européenne".

Tratto da Istituto storico della resistenza e della società contemporanea in provincia di Cuneo

Percorsi Occitani in Valle Maira Itinerario 9 da Saretto a Chialvetta (3,30 h)

Questo itinerario coincide con il percorso GTA, attraversando ampi pascoli e fitti boschi di aghifoglie. Dalla borgata Chiappera si scende verso Saretto e, costeggiando il lago, si raggiungono le sorgenti del Maira., la mulattiera sale verso sud la china pascoliva tra i valloni del Rio Selletta e del Rio Ciarbonet. Raggiunte le Grange Rossetto (1534 m), il sentiero si inoltra nel lariceto, continua il suo corso prevalentemente in direzione sud, poi, con leggera flessione verso levante, raggiunge la Fonte Fredda (2100 m). Nei suoi pressi incontra il sentiero S12 (GTA).

All'uscita del lariceto il labile sentiero passa presso il Laghetto (2141 m). Infine, attraversando chine erbose raggiunge in breve lo spartiacque Maira-Unerzio dove, tra le cime del Monte Estelletta e del Monte Freid, si apre il Colle Ciarbonet (2206 m). Dal crinale erboso si può raggiungere facilmente la cima del Monte Estelletta, dalla quale si gode di un ottimo panorama sull'alta Valle Maira Oltre il colle una carrareccia (GTA) scende a Pratorotondo

Percorsi Occitani in Valle Maira Itinerario 10 Da Chialvetta a Altipiano della Gardetta (3 h)

Dall'abitato di Chialvetta si segue la carrareccia che risale il vallone di Unerzio toccando la verde conca di Prato Ciorliero . Presso il pilone delle Grange Resplendino origina una mulattiera che si snoda verso SE sulle chine occidentali della Rocca Linburny e del Bric Cassin .Dopo buon tratto il sentiero si porta al centro del valloncetto che scende dal valico e con alcune serpentine tra distrutte postazioni fortificate raggiunge il passo della Gardetta e seguendo seguendo una rotabile ex militare in breve raggiunge medesimo sentiero fino. Continuando nella conca pascoliva e, incontrando sul sentiero le postazioni fortificate della seconda guerra mondiale, si risale fino a varcare il colle della Gardetta a 2437 metri. Di qui sono già visibili le casermette della Gardetta dove oggi è situato un posto tappa raggiungibile in 20 minuti di cammino oltrepassando il colle. E proseguendo per il sentiero si raggiunge colle Preit

Percorsi Occitani in Valle Maira Itinerario 10 Da Altipiano della Gardetta a Arata -Marmora (6/ 7h)

E' l' itinerario più difficile e spettacolare di tutti i percorsi, aggirando Rocca La Meja, attraversa il Colle del Mulo scendendo poi nel Vallone di Marmora. Dalle casermette della Gardetta si discende la strada sterrata fino a grange Ciampasso in prossimità del Colle del Preit.per risalire la mulattiera che si inoltra nella comba che raccoglie le acque dell'altopiano della Gardetta e lungo le praterie di altura ai piedi delle pietraie e delle pareti di Rocca La Meja . Seguendo l'ampia mulattiera che lascia a destra il Colle della Margherina e il bellissimo gruppo montuoso di Rocca la Meja a sinistra, si raggiunge il colle d'Ancoccia. Oltre il valico si scende brevemente sui bei pascoli della Bandia per poi risalire al colle del Mulo ove la mulattiera divalla verso NE costeggiando i contrafforti del Becco Grande , sino ai ricoveri per il bestiame di Gias del Ghetto .

Gias significa in lingua occitana ricovero per animali. Da qui si scende nel Vallone di Marmora servendoci del sentiero che costeggia la rotabile che unisce le borgate di Marmora con il Colle d'Esischie. Si costeggia il bel lago Resile e si attraversa la borgata Torello per giungere a borgata Arata di Marmora. Nel comune di Marmora troviamo la capella dei Santi Sebastiano e Fabiano , tipicamente in muratura di pietra e copertura in lose , conserva nella zona dell'altare la volta a botte di una cappelletta più antica e minuscola , tutta rivestita di affreschi firmati da Giovanni Balison . La Parrocchiale dei SS:Giorgio e Massimo presenta il bel campanile romanico -gotico , si trova in posizione dominante sulle altre borgate . Al suo interno sono custoditi un frammento di ara romana e una fonte battesimale tardo romanico .

Percorsi Occitani in Valle Maira Itinerario 11 Da Arata - Marmora a Macra (4,30---5h)

Dalla borgata Arata ci si dirige verso le rustiche abitazioni di Borgata superiore di Marmora ove si diparte la via napoleonica che si allunga sui prati della costa Chiggia e del monte Buc . Raggiunto il colle dell'Encucetta che offre una vista splendida e panoramica sul monte Oronaye , si prosegue con saliscendi sino alla balma Rostagno , un rudimentale ricovero scavato nella roccia , poi dopo una rapida discesa ,si imbecca prima un'ampia mulattiera pianeggiante e successivamente la carrareccia conduce alla borgata Palent tra ampi campi coltivati a erbe officinali .Dall'abitato si segue la stradetta sterrata che conduce in breve alla borgata Aramola dalla interessante e ardita architettura alpina . Si risale la via per Albaretto .Da Questo punto l'itinerario volge nuovamente in discesa in direzione NE e, oltrepassato la borgata di Serremorello , si allunga nel vallone di Celle sino a raggiungere l'abitato di Macra

Trekking in Valle Maira : I Percorsi Occitani Itinerario 12 Arata-- Celle di Macra - Macra (4,30 --5 h)

Dalla borgata Palent (Macra) il sentiero raggiunge la borgata Co lletto: qui si consiglia la salita di pochi minuti verso nord alla panoramica vetta della cresta del Castello, 1467 m. Continuando sul sentiero, si raggiunge la borgata Serremorello ove la vecchia Chiesa di Albaretto, conserva il bel campanile gotico con aguzza cuspide; si prosegue quindi per Chiatignano e si scende poi per un ripido sentiero fino a borgata Sagna e successivamente a borgata Combe. La mulattiera scende fino alla sede stradale, attraversando il ponte sul bedale Tibert si raggiungono le borgate Bassura, Mattalia, Paschero arrivando infine a borgata Chiesa dove si può visitare la parrocchia di San Giovanni Battista , al suo interno conserva la bellissima pala d'altare : il prezioso polittico eseguito da Hans Clemer, pittore fiammingo della metà del 1400 Il Polittico fu commissionato, secondo la scrittura che compare accanto al donatore, nel 1496 da Giovanni Forneris di Piasco . Ad un km sulla strada che conduce a borgata Chiotto di Celle troviamo la Cappella di San Sebastiano con affreschi datati 1484. Sono uno dei cicli pittorici meglio conservati della valle per la vivacità con cui Giovanni Baleison dà corpo alle immagini dei regni oltremondani , attingendo da una ricchezza fantastica ancora tutta medioevale . (per visite richiedere le chiavi al negozio alimentari di borgata chiesa) Dalla borgata Chiesa con il sentiero di collegamento percorsi occitani si raggiunge il p